

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 30
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (memorie — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I PAPI E I GRANI

L'Osservatore Romano riceve dal suo corrispondente di Parigi la seguente lettera:

Parigi 29 agosto

Preg.mo Sig. Direttore, Ho letto nel N. 188 dell'Osservatore Romano il preziosissimo articolo: La Questione dei Grani ed i Papi, a proposito dell'opera che pubblicherà D. Umberto Bignini, la quale, non dubito, reccherà non poco vantaggio agli studiosi delle scienze economiche. (Ne parlo, prima, il Cittadino).

I denigratori indigeni e stranieri, ai quali fa allusione l'Osservatore, che attaccano i Romani Pontefici accusandoli di avere, quali Sovrani degli Stati della Chiesa, dal medio evo in poi, seguito una politica di approvvigionamento usurario, procacciandosi col commercio dei grani un lucro ingiusto a danno del popolo di Roma, bisogna che siano ben digne di cose storiche ed economiche per potersi permettere tali madornali calunnie, ovvero ch'essi si facciano una ben meschina idea del sapere dei loro lettori per dar loro a trangugiare simili dabbennaggini.

Per poco infatti che si sia versati nelle questioni economiche, non si può ignorare come i più riputati economisti, siano pur protestanti, non possono restare dal tributare i più meritate elogi ai Papi-Re per la provvida cura che si son sempre presi dei loro sudditi, specialmente per averli saputi preservare da quelle carestie di grani che anche non molto addietro hanno contristato la più parte degli Stati Europei.

Ecco quanto scrive a questo soggetto il noto economista protestante S. Sismondi, che fu uno dei padri della Scuola economica liberale:

« Paolo V, che regnò dal 1605 al 1621, istituì la Cassa Annonaria della Camera Apostolica, che esso incaricò esclusivamente della direzione degli approvvigionamenti di Roma; e questa... (1) ordinò che quali fossero le raccolte, l'abbondanza o la scarsità del grano, il pane si dovesse vendere a certi forni pubblici, sempre al medesimo prezzo, cioè un baiocco o soldo romano. Questa uniformità di prezzo si è mantenuta per circa duecento anni. Qualunque fosse l'abbondanza o la scarsità del grano, la Camera Apostolica lo vendeva ai forni in ragione di 7 scudi romani (L. 37.10) il rubbio, misura che pesava 640 kil. » E qui esso aggiunge: « Fino all'anno 1763, i benefici compensarono le perdite, ma verso questa epoca cominciò un rialzo nei prezzi dei grani, che andò sempre aumentando fino alla fine del diciottesimo secolo. Malgrado le perdite, la Camera Apostolica continuò a far vendere il grano al medesimo prezzo. Allorché, nel 1797, il Governo Pontificio fu rovesciato (dalle armi rivoluzionarie francesi) la Cassa Annonaria presentava un deficit di scudi 3,293,865, cioè L. 17,457,485. » (2)

Dunque, a confessione dei suoi stessi avversari, queste provvide misure che il Papato prese in favore delle classi più numerose e più bisognose dei suoi sudditi, non solamente nei tempi in cui il grano andava ad un prezzo normale, non procurarono loro alcun lucro ingiusto, ma neppure guasto, poichè i benefici non fecero che compensar le perdite; ma quando il grano aumentò, e pur malgrado ciò i Papi vollero che le classi bisognose continuassero a fruire del medesimo benessere, essi vi rimasero la bella cifra di 17 milioni e mezzo di lire, somma che alla fine del secolo scorso era ben altrimenti rispettabile di quel che appaia oggi giorno, per un piccolo Stato come il Pontificio.

Un piccolo paragone ci farà vie meglio conoscere tutta la somma di benessere che i Papi han procurato solamente da questo lato ai loro popoli in questi due secoli, ed a prezzo di quali sacrifici quello hanno potuto procurare.

(1) Qui ho soppresso la frase: « proponendosi soprattutto d'evitare il malcontento e le sedizioni dei popoli, » poichè è vezzo fra i protestanti farne i Pontefici a pro del pubblico bene a dei fini politici. — Anche il celebre giurista protestante E. De Vattel, che nel 1773 pubblicò un Droit des Gens, nel parlare della bolla In Coena Domini pubblicata nel 1567 da S. Pio V, con la quale s'impegnò ai Sovrani di mettere nuovi bezzelli ai popoli e di aumentare gli esistenti, diceva che con ciò questo Papa si attaccava all'indipendenza delle nazioni e rovinava l'autorità dei Sovrani.

(2) Etudes sur l'Économie politique, Paris Treuttel 1837-1838, t. II, p. 42-44.

Il visconte G. d'Avenel nella rimarchevolissima serie di studi « Paysans et ouvriers depuis sept siècles » che sta ora pubblicando nella Revue des Deux Mondes, c'inizia alle singolari fluttuazioni che han subito nel medio evo ed ai tempi moderni le derrate di consumazione corrente e particolarmente il grano. Senza seguire il chiaro autore nei suoi numerosi calcoli e statistiche, ci arretriamo al seguente riassunto ch'esso fa, e che, se è applicabile in una maniera particolare alla Francia, con qualche variante però ci può servire presso a poco di norma per tutta l'Europa.

« All'infuori delle carestie ben conosciute del 1864 e del 1709, così esso, i due ultimi secoli subirono più di venticinque anni, ove la penuria del grano si fece terribilmente sentire. Espresse in moneta dei nostri giorni, secondo la potenza di compra del denaro, i prezzi medi dell'ettolitro di frumento furono di 64 franchi nel 1608, di 74 fr nel 1624, di 85 fr. nel 1631, di 70 fr. nel 1636 e 1637, di 56 fr. nel 1660, 1661, 1662, di 67 fr. nel 1710 e 1714, di 62 fr. nel 1793. L'abbondanza eccezionale di certe raccolte, ed il buon mercato che ne era la conseguenza, non compensarono nullamente le carestie delle ore disastrose, né per le borse né per lo stomaco dei lavoratori. » (1)

Si paragonino questi prezzi con l'invariabile prezzo di L. 37.10 per 640 chilogrammi di grano con cui i Papi hanno sempre fatto vendere per ben due secoli il grano nei loro Stati, anche in quegli anni in cui il grano arrivava ad un prezzo sì esorbitante: ammettendo pure che il prezzo a cui vendevansi il grano in Italia sia stato di molto inferiore, anche in quelle epoche eccezionali, di quello a cui vendevansi in Francia, non si potrà mai negare però che i Papi, per mantenere il benessere nei loro Stati, si sobbarcavano a sacrifici tali di cui non trovasi esempio in alcun altro Stato del mondo.

Qual è infatti oggi giorno il Governo che si trova in deficit per aver voluto assicurare il benessere dei suoi popoli, come lo assicuravano i Papi? La maggior parte degli enormi disavanzi che presentano i bilanci delle nazioni europee provengono quasi tutti dalla smodata mania di armamenti da cui sono animati i Governi, cioè dalla ricerca dei migliori mezzi di distruggere i popoli, e non punto dalla ricerca del miglior mezzo di assicurare il loro bene come facevano i Papi.

Ora, dato e non concesso che i Papi, come dicono il Sismondi ed altri protestanti e liberali, facessero ciò per prevenire il malcontento e le sedizioni dei popoli, il loro sistema non è cento volte migliore di quello usato da altri Governi, i quali, dopo aver dato occasione di rivolta ai popoli per l'insopportabile balzelli con cui li han sopraccaricati, hanno poi represso i disordini con mezzi che hanno sollevato tante proteste e prodotto un maggiore malcontento?

I calunniatori, di cui parla il suo rispettabilissimo giornale, dovrebbero comprendere che la critica storica oggi giorno ha fatto troppi progressi per poter permettersi tali calunnie senza scomparire e perdere ogni riputazione.

Mi creda ecc. G. C. C.

L'AZIONE CATTOLICA

Quel venerando Prelato e perfetto gentiluomo ch'è Mons. Giacomo Merizzi, Vescovo di Vigevano, ha inviato al clero della sua Diocesi una bella Lettera Pastorale per incitarlo all'azione cattolica voluta dal Papa.

Raccomanda che nessuno si lasci intimidire, o manchi alla disciplina, poichè allora la disciplina sarebbe certa, e soggiunge:

« E poi, perchè devremmo temere, fondando alcune di quelle Associazioni che vuole ed indica il S. Padre, quando esse non si permettono alcun che di men pacifico, di men legale? Perché temeremo quando esse non meritano davvero il rimprovero di sovversive, di nemiche della patria, sia pure che questa accusa, lanciata già dai Gentili contro i primitivi cristiani, fedelissimi agli Imperatori, trenne che nell'offrire incenso agli Idoli, venga sì spesso oggi ripetuta con somma mala fede? Per gettare la diffidenza contro le Associazioni, e aver pretesto a contrariarle, si potrà forse dagli avversari citar qualche rarissimo caso di linguaggio imprudente, esagerato, men corretto; ma come uno spino

(1) Revue des Deux Mondes du 15 juillet 1898.

non fa un rovelto, così l'eccezione non fa la regola, ed è solo da tiranno il dire: purchè il reo non si salvi, il giusto pera e l'innocente. Menzogna è dunque l'asserire che dalle Cattoliche Associazioni si trami nell'ombra contro le pubbliche Potestà e il vero bene della patria nostra. Se questo fosse, tradirebbero la loro missione tutta di pace, di concordia, di rispetto, di mutuo aiuto, di ordine e benessere sociale. Ma ciò non può darsi, presiedute, guidate ispirate da Voi, Vener. Confratelli. »

E dopo d'aver esortato i Parroci a riordinare le file dove vennero disperse, ed a formarle dove finora non furono che uno sterile desiderio, rivolgendosi ai fedeli, lo zelante Vescovo scrive:

« Dei corrispondete volentosi all'opera degli zelanti vostri Parroci, anche fuori delle chiese il loro intento è, non ne dubitate, quale deve essere anche il vostro, quello cioè che ritorni Cristo Signore nostro, già da un gran tempo sbandeggiato, ad informare del suo spirito e delle sue dottrine ogni ordine sociale; che fiorisca quindi vie più e da per tutto la santa nostra Religione; che sia rispettata nei suoi ordinamenti, nelle sue istituzioni, nel suo culto, nei suoi ministri, negli omni stremati suoi averi, la cattolica Chiesa; che sia piena, inviolabile, la libertà del sommo Pontefice, necessaria all'esercizio dell'altissimo suo apostolato; che questa nostra Italia, sottratta al predominio della massonica setta e del tirannico menzognero liberalismo, donde le odierne rovine religiose, economiche e sociali, abbia meno cavalieri e commendatori, e più galantuomini davvero, non senza suonar tanto sul sommo della bocca il nome di patria, che deve scaldare invece l'intimo del cuore; più non sia mare in gran tempesta, albergo di dolore, e starei quasi per dire col sommo nostro poeta, svergognatissimo bordello; ma sia tranquilla invece, prospera, donna di province, grande, gloriosa. Che cosa potrebbe trattenerci dall'assecondare l'invito dei vostri Venerabili Parroci, dall'entrare nelle Associazioni da loro promosse ed assistite? Se non il sordido interesse, che paventate di veder compromesso, se non l'ambizione di salire a certe cariche, certo è il rispetto umano, questa vigliaccheria e ignobile servitù che dovrebbe far arrossire di vergogna ogni uomo il quale si rispetti, segnatamente in questi tempi in cui tanto si proclama la libertà di pensiero e di coscienza, la fermezza di carattere, l'umana dignità, il debito riguardo alle convinzioni altrui. »

LA QUESTIONE DREYFUS

Cavaignac ministro francese della guerra, non ha accettato (pare) le dimissioni dei generali Gonse e Pellieux. Ripetesi ch'egli sostiene esistere documenti autentici comprovanti la colpevolezza di Dreyfus. (Ma si producano, una buona volta!)

Secondo la Patrie, — poco attendibile, — parecchi generali ed alti ufficiali vorrebbero dimettersi, per fare rivelazioni dirette a stabilire la realtà del tradimento imputato al Dreyfus.

La scrittura imitata da Henry nella lettera falsa era del colonnello Panizzardi. Questi, di cui erasi detto si fosse or ora recato a Parigi, trovò invece in Olanda.

La militarizzazione del Clero

Continuazione dell'intervista col Ministro X (Vedi N. 192)

Roma, Prati di Castello, Settembre 1898.

Se i cortesi lettori del Cittadino hanno ancor presente il colloquio che si svolse in quel famoso gabinetto, come narrai nell'ultima mia lettera dal Viminale, si ricorderanno della splendida antitesi che faceva il signor Ministro X tra il Governo e il Vaticano e dell'alta preminenza di quest'ultimo sul primo nei riguardi dell'intollerabile questione romana.

Ora avranno ancor presente che abbiamo interrotto il fio della discussione proprio nel punto in cui il signor Ministro doveva esporre il concetto della soluzione distillata dal suo acuto cervello. Ecco adunque come egli disse:

« Riuscita vana ogni promessa o tentativo da parte nostra per emancipare il basso Clero dal prestigio della Corte romana, son convinto che non ci resti altra via d'esperimento se non se una generale militarizzazione del Clero. Abbiamo difatti applicato questo sistema sui ferrovieri, con successo inaspettato, e non meno pratico sarebbe riu-

scito all'uopo sul personale telegrafico-postale. Or chi può dubitare che un progetto consimile non abbia a riportare un glorioso trionfo anche sul Clero, che noi potremo disciplinare ad nutum et beneplacitum nostrum? »

« Scusi, Eccellenza, — io allora interruppi, — ma questa sua peregrina idea è tutt'altro che una novità, essendosi praticata dal nostro Governo in più riprese. »

« Si figuri che durante l'insurrezione dei Fasci siciliani e della Lunigiana, e più ancora durante le memorabili imprese africane, furon visti non pochi ministri del culto, in forza di reali decreti, smettere la sottana e cingere la spada, deporre il breviario per maneggiar il fucile, abbandonar la cura per entrar in caserma, e talora anche dir la messa prima della sveglia e poi presto presto alla piazza d'armi, sbocconcellando in comune la pagnotta e condividendo magari la consegna e la prigione. »

« Sì, questo è vero, — riprese ancora il Ministro, — anzi è una gloria unica pel regno d'Italia d'aver così ben combinato l'accostamento delle varie classi sociali; ma questo di cui mi parlia non è che un piccolo saggio del mio concetto generale, che dovrebbe estendersi alla militarizzazione di tutto il Clero, cominciando dal Papa, fino all'ultimo cherichetto. »

« L'idea è vasta, — io dissi, allora, — ma ha Lei pensato all'enorme spesa di questo nuovo genere di mobilitazione? »

« Ma che spese d'Egitto! — soggiunse, — un paio di stelletto per individuo, e tutto è combinato. Ecco qui, cominciamo dal Papa. Egli, come ognun vede, fino a ieri a Roma ha comandato le feste, ed oggi pure riceve sovrani, ambasciatori accreditati presso tutte le potenze, principi, marchesi e duchi, riceve pellegrinaggi da tutte le parti del mondo, che vengono ad ossessarlo come vero sovrano, cui si assoggettano non solo nella parte fisica, ma ancora nella morale, nella coscienza e financo nel pensiero. »

« Egli è ben vero che non ha eserciti né cannoni, non ha carceri né carabinieri, né questurini, ma tuttavia la sua autorità si libra maestosa al disopra di tutti gli eserciti e di tutte le magistrature, perchè a lui si rivolgono da tutte le parti del mondo gl'intelletti umani per domandare che debba pensarsi, che debba ritenersi, che debba condannarsi, ecc. »

« Quindi io penso che, se domani egli decidesse di fuggire da Roma, perciò stesso domani Roma non sarebbe più la Capitale d'Italia, perchè oramai per destino la capitale diverrebbe la città ove risiede il Papa. »

« Si venga adunque a una conclusione e si cessi dallo strillare all'unità d'Italia peritura, perchè, dopo tutto il Papa a voler dir lo vero è italiano e la città, dov'egli risiede non cessa di essere per questo città italiana. Quindi il mio piano è questo: di riconoscere e di confermare quanto abbiamo stabilito nel primo articolo dello Statuto e nella legge delle Guarentigie, e perciò, militarizzando il Papa, gli si dia quel grado che gli si compete per la sublimità dell'ufficio che compie. »

Poi vengono i Cardinali, che dovranno nel loro grado costituire lo Stato Maggiore Generale.

Gli Arcivescovi e i Metropoliti dovranno equipararsi ai Comandanti dei Corpi d'Armata e di Divisione. I Vescovi e gli abati mitrati avranno il grado di Comandanti di brigata o di presidio.

I Canonici e gli altri gradi degli Ordini religiosi equivalgano agli Ufficiali superiori, Colonnelli, e Tenenti Colonnelli. I foranei e i Parroci sieno rispettivamente Capitani, Tenenti e Sottotenenti. I Vice-Parroci abbiano il grado di sott'ufficiali, e i semplici Cappellani sieno semplici soldati, e i Chierici sieno altrettante reclute.

Finito ch'ebbe di dire, io cominciai: Eccellenza, un'intervista in questa forma io non l'avrei più immaginata, e quindi si figuri come resteranno strabbiati i miei lettori quando presenterò loro il nuovo piano di mobilitazione. Va bene che ci saranno i graduati che se la godranno del suo progetto, ma i poveri Cappellani, inarcando le ciglia al pensiero di dover ripetere ancora la solita canzone: Una polacca al giorno!... piangeranno di desolazione.

E poi come si fa a combinare questa luminosa idea coi piani di pace proposti dallo Zar delle Russie?

« Il Ministro X rimase un po' imbarazzato, ma poi concluse: Abbia fede, non dubiti e ne vedrà delle belle. »

Ed infine mi licenziò.

**La situazione militare ed economica della Russia**

La proposta che l'Imperatore Nicolò II ha fatto a tutte le grandi Potenze per un disarmo generale dà il maggior carattere d'attualità ad uno studio sulla situazione militare ed economica della Russia che abbiamo trovato nell'ottima *Italia Reale*.

Qualunque sia il risultato della sorprendente proposta, consideriamo i progressi che quell'immenso Stato ha in pochi anni effettuati ed a cui le ferrovie transcaspiane e transiberiane, — queste meravigliose vie di civiltà, ma anche di conquista, — contribuiranno ad aumentare enormemente in avvenire.

La ferrovia transcaspiana unisce il mar Caspio a Bochara, a Samarcanda, percorrendo circa 1,100 chilometri. Essa fu compiuta in 19 mesi. La sua stazione di Ducaik è solamente lontana 800 chilometri dai passi di Bolan, dove s'incontrano le estremità delle reti ferroviarie dell'impero indiano.

La linea transiberiana unisce Pietroburgo con Vladivostok sopra una lunghezza di 10,500 chilometri, più del doppio della lunghezza dell'americana transcontinentale da New York a San Francisco. Ben presto si farà una diramazione per Port-Arthur attraverso la Manciuria.

Sarà una via militare stupenda, ed in ogni caso servirà al trasporto dei cereali dalla Siberia, dove se ne ha incredibile abbondanza per alimentare le popolazioni della Transbaikalia e dell'Amur, a cui il clima freddissimo non permette la coltivazione del grano.

Con queste ferrovie, che assicurano il dominio della Russia nell'Asia centrale e nell'India al nord ed al centro della Cina, — non al sud, che rimarrebbe nelle mani delle altre Potenze europee dell'Asia Minore, — e nella Persia, la potenza militare della Russia sarà immensa.

Giacché può mettere sul piede di guerra un effettivo di 2 milioni e mezzo d'uomini mobilitabili per la prima e seconda linea. Colle riserve di seconda linea e colle truppe territoriali, dispone di 5 milioni di combattenti quasi tutti istruiti. Alla massa dei suoi 300 mila cosacchi, i migliori cavalieri d'Europa, la Russia non tarderà ad aggiungere l'immense cavalleria dei Turcomanni, Mongoli, Manciuri, così noti pel loro spirito devastatore.

I Turcomanni, già russificati, si sono immesimati cogli interessi della Russia in Asia, come i reggimenti di *spahis* e *turcos* in Africa rispetto agli interessi francesi. Skobelev portò il colpo mortale alla loro indipendenza sotto le mura di Geok Tepe, e quel colpo, che echeggiò così rumorosamente in Europa, scosse l'Asia intiera nelle sue fondamenta. Fatalisti, i vinti accettarono passivamente la disfatta, rassegnati alla schiavitù, che, nella loro mente, è sempre il destino del più debole. Ma la Russia lasciò a quei guerrieri la loro libertà ed i loro cavalli, li dispensò da qualunque imposta e promise buona paga a chi volesse servirvi da soldato. Un trattamento così contrario alle loro previsioni pessimiste servì meglio che la vittoria, a convertire tutta la nazione turcomanna alla Russia. Se ne è formata una milizia a cavallo che ora è numerosissima.

In Cina la Russia fortifica in modo formidabile Port-Arthur, che sarà un'altra Gibilterra. La conquista di quella località fa gravitare nell'orbita della potenza moscovita 200 milioni di consumatori. Così assistiamo ad una lotta diplomatica fra la Russia e l'Inghilterra, che probabilmente terminerà col vantaggio della prima.

Per ciò che riguarda lo stato economico della Russia, non è lontano il giorno in cui essa, col concorso dei capitali e degli ingegneri francesi, dominerà la Germania e l'Inghilterra, sue potenti rivali in economia.

Gli alti forni, le miniere, le fabbriche di tessuti di zucchero, non soltanto, da quindici anni specialmente, funzionano nelle provincie dell'Impero, ma trovano nelle possessioni russe, asiatiche, considerevoli sfoghi. I cotonei stampati delle fabbriche russe, ben fatti e di un bel disegno, sono rinomati e venduti in tutto l'Oriente, fino in Cina, i loro panni hanno già soppiantato i prodotti inglesi e tedeschi in molti mercati dell'Asia.

La fiera di Nowgorod è il grande magazzino di deposito commerciale dell'Asia; la Cina, l'Afganistan, la Persia ed il nord-ovest dell'India si vestono con tessuti russi che gli Orientali stimano tanto quanto i tessuti inglesi; sono attualmente solidi, ed infinitamente meno cari; l'oreficeria russa è rinomata per la sua eleganza e la sua bellezza; il cuoio di Russia non ha rivali. L'industria della seta ha preso uno sviluppo enorme: non possiede meno di duecento manifatture a Mosca e nei dintorni. Le tele della città di Vladimir si vendono fino in Persia.

Ma per far prosperare tutte quelle fabbriche e quelle ferrovie occorre combustibile. Or bene, il bacino del Dorez, sfluente di destra del Don, è il più grande bacino di carbon fossile, forse il più ricco di tutto

il mondo. La sua superficie è di circa 25 mila chilometri quadrati.

Così fornita la Russia può guardare senza inquietudine la concorrenza della Germania e dell'Inghilterra.

Vediamo ora l'importanza della Russia coll'Asia alla sua dipendenza. In Asia cinque grandi Stati continentali si dividono il dominio: l'impero ottomano all'ovest, l'impero russo al nord, l'impero cinese all'est, l'impero indiano al sud, e l'Indocina francese.

Non parliamo del Giappone, a cui la Russia ha sbarrato la via per la Corea e la Cina. Gli altri Stati dipendono più o meno da quei grandi Stati. Una parte dell'Armenia è già nelle mani della Russia. La Persia, i Canali di Kiva, e di Bochara sono sotto l'influenza russa. L'Afganistan, il Belucistan, e gli Stati dell'Imaia sono ancora sotto l'influenza inglese, ma l'influenza russa comincia a farvi progressi, specialmente nell'Afganistan.

Se il regno di Siam dovrà tosto o tardi subire la preponderanza assoluta dell'Inghilterra o della Francia, la Corea è destinata a diventare russa.

Se consideriamo l'importanza relativa di ciascuna delle regioni a cui abbiamo accennato sopra, vediamo che l'impero cinese ha una popolazione di 450 milioni di abitanti, sopra una superficie di 12 milioni di chilometri quadrati, mentre l'Europa ne ha 350 sopra 10 milioni di chilometri quadrati, perciò la Cina potrebbe da sé sola fare contrappeso all'Europa.

L'impero indiano è esteso come l'Europa, tolto la Russia, ed ha una popolazione di 250 milioni d'abitanti. La penisola indocinese conta venti milioni di abitanti.

L'Asia Minore e la Persia hanno da 20 a 26 milioni, sopra una superficie quadrupla della Spagna. I domini immensi della Russia comprendono la Siberia, che è grande come l'impero cinese, sebbene conti soltanto cinque milioni d'abitanti.

La Manciuria ha una superficie ed una popolazione doppia di quella della Svezia, cioè 12 milioni d'abitanti. La Transcaucasia ha una popolazione di 6 milioni e mezzo d'abitanti, un po' superiore a quella del Belgio. Il Turkestan ha una popolazione che non oltrepassa molto i 3 milioni, sopra una superficie sestupla della Francia.

Quando la Russia abbia posto la mano sopra la Cina settentrionale e sull'impero indiano si può dire sicuramente che tutta l'Asia graviterà nell'orbita della Russia.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Berlino, 2 settembre.

Qualche giornale ha speso nel mondo il canard delle «immense ricchezze» che possederebbe il Santo Padre, e specialmente d'un gigantesco diamante, regalo dell'Onkel Krüger, presidente di Transvaal, del valore di — *risum tenentis!* — 20 milioni di lire! Ebbene, posso affermare, da fonte sicura, che tal regalo non è mai stato fatto a Leone XIII, e poi che nel mondo intero non ha mai esistito un diamante d'un sì favoloso valore, per quanto si cianci in contrario. La repubblica del Transvaal è ultra-protestante, escludendo i cattolici persino da qualsiasi impiego e dalla deputazione, e il signor Krüger è tenuto giustamente come un cattolicofobo *enrage*, che, si attiene prettamente alle famose risoluzioni luterane di Heidelberg, che goffamente e sacrilegamente trattano il Santo Padre da... anticristo! Egli non volle neppur mandargli congratulazioni pel di Lui giubileo sacerdotale, ed egli dunque gli avrebbe inviato un cotale regalo? Questa grossa fiaba caratterizza l'intero articolo, che fu inventato da qualche imbroglione liberale sulle finanze di Leone XIII, collo scaltro scopo di alienargli i soccorsi del modo cattolico. *Hagen.*

**Su e giù per l'Italia**

Due anni addietro, la Corte d'Assise di Catania condannava ad 8 anni e 4 mesi di reclusione i cinque fratelli Nicotra, Petralia Giuseppe e Panebianco Costantino come autori d'una rapina stata perpetrata a danno di Patanè Biagio in Sant'Alfio di Giarre. Essi avevano portato gravissime ragioni per provare la propria innocenza, ma il delegato di P. S. Vicario tanto arzigogolò che li fece condannare. Deposizioni più schiaccianti contro di loro aveva fatte la servente Crispullì Maria. Or questa, assalita dai rimorsi, ha confessato d'aver mentito e calunniato, per obbedire alle imposizioni del delegato. Questi, la guardia Sciacca, la Grisafutti e i ceniugi Patanè sono stati adesso arrestati, ma gli innocenti sono ancora in carcere. Quel delegato era stato il beniamino dei prefetti Serrao e Scacca e l'avevan mandato a «ristabilire l'ordine» a Russi ed a Castelborgnese. — Un fatto consimile è accaduto a Lucerna. Il 24 gennaio 1894 la Corte d'Assise di Lucerna condannava un tal Fronte Ipazio a 30 anni di reclusione, quale autore dell'omicidio di Francesco Lecci di Patu. Ora Domenico Borgia, testimone e forse fautrice del delitto, lacerata dai rimorsi ed in fin di vita, confessava, producendo luminosissime prove, che l'autore vero dell'omici-

dio fu il fratello dell'ucciso. E l'egli venne subito arrestato. Adesso si procede ad una nuova istruttoria.

E' terminato il precesso pei tumulti di Bagnacavallo, nei quali la truppa sparò (la carissima *Perseveranza* dice «dovette» sparare) addosso alla folla, fra cui rimasero 4 morti e vari feriti. Il Tribunale ha assolto 11 imputati e ne ha condannato altri 40 a pene varianti da 3 anni ad uno.

**Zibaldone estero**

— Si ha da Copenhagen che la regina di Danimarca è aggravatissima. Essa è una delle persone più rispettate e considerate da parte dei Sovrani di Europa, avendo esercitato una benigna influenza sulle faccende politiche in tutte le Corti.

— Dammo notizia telegrafica che parlavasi del naufragio di 3 navi spagnuole, partite dalle Filippine con molte persone. Informazioni da Manila dicono che novecento spagnuoli, compresi diciotto preti, noleggiarono tre bastimenti nell'isola Mindanao, per sfuggire ai ribelli. La cannoniera spagnuola *Leyte* si inciaricò di rimorchiarli a Manila, ma una tempesta la costrinse ad abbandonare i bastimenti, che vennero sbattuti presso la foce del fiume Parpeogai. La cannoniera ti recò a Manila per Quito (?), ma, strada facendo, venne catturata dall'incrociatore americano *Baltimore*, i cui ufficiali vennero informati dell'accaduto. Allora il *Baltimore* ed altre navi americane andarono subito in traccia dei sopraddetti bastimenti, ma invano; non rinvennero che poche vestigia del naufragio. Si crede quindi che i tre bastimenti siano totalmente perduti, con tutta la persona a bordo, l'equipaggio e i soldati. — Forse è una notizia vecchia rimessa a galla.

— Telegrafano da New York che le malattie contagiose negli eserciti spagnuolo ed americano continuano a fare più vittime che non re abbia fatte la guerra. In tutti gli accampamenti americani in cui si riuniscono i rimpatriati dell'esercito di Santiago è assai grande il numero dei malati di febbre tifoida, di malaria e di dissenteria. A Montauk, presso Nuova York, un reggimento di 1200 uomini non conta più che 400 soldati validi. Il segretario della guerra, Alger, che persisteva a credere buone le condizioni del campo di Montauk ed eccellente l'acqua bevuta dai soldati, ritornò a Washington malato gravemente egli stesso. A Santiago aumenta la mortalità. Duecento uomini del reggimento americano sono all'ospedale per febbre gialla. I 3000 spagnuoli che rimangono a Santiago sono in condizioni deplorabili. Fu fatto un primo invio in Spagna di 1000 malati. Ecco gli effetti d'una guerra ingiusta e stupidamente condotta.

**Dalla Provincia**  
**Buia**

3 settembre.

Grave incendio. — Ieri in Arba, circa l'una pom. nei locale dei fratelli Savio, di recente costruzioni, attualmente ridotti ad uso di fienile e stalla, si sviluppava un formidabile incendio, che, sospinto dal vento e alimentato da facili combustibili, si propagava ed investiva con rapidità vertiginosa tutto l'edificio. Al suono delle campane a stormo trasse ben tosto sul luogo gran folla di contadini, ma era ormai troppo tardi, e la loro operosità dovette limitarsi ad impedire che l'incendio si comunicasse alle case vicine. Accorsero pure sul luogo il segretario e la benemerita, tutta trafelante e sudata. Era uno spettacolo grandioso e insieme raccapricciante veder quelle fiamme crepitanti elancarsi furibonde al cielo, abbassarsi, invadere e avvolgere nelle loro spire roseggianti l'intero edificio, di cui in poco d'ora non rimanevano che quattro mura annerite e minaccianti rovina. Non s'ebbero grazie a Dio a deplorare vittime umane, e devesi all'opera ed al coraggio di questi bravi contadini se si poterono mettere in salvo i mobili dell'unica camera che vi era annessa. L'impressione è profonda, vari i commenti. La causa però è l'origine, secondo tutte le probabilità, pare debba attribuirsi alla fermentazione, che al contatto di un filo d'aria, o da altre circostanze, esplose in quel terribile incendio. Il danno ascende ad 8000 lire, coperto però d'assicurazione.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**  
**DIARIO SACRO**

Domenica 4 settembre — s. Paolino m. — Al SS Redentore festa della R. V. della Cintura. — Festa votiva della città di Udine alla R. V. delle Grazie.

Lunedì 5 settembre — s. Lorenzo Giustiniani.

Fiere e Mercati della Provincia  
Lunedì 5 settembre — Azzano XI Morsano al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo Tricesimo.

**Per la benemerita opera della stampa cattolica**

M. R. D. Francesco Fanna, Mereto di Tomba, L. 15. — M. R. D. Luigi Iogna, Moggio, L. 5. — Società catt. di M. S. di

Udine (prima offerta) L. 7.80. — M. R. Don Cornelio Missio, Remanzacco, L. 2.50. — M. R. D. Pietro Molaro, Latisanotta, L. 2.

*Mentre riconoscenti registriamo queste offerte per la buona stampa, portiamo a conoscenza di quei generosi che lamentano di non aver potuto consegnar la loro offerta agli incaricati Diocesani che resta sempre aperta la rubrica: Benemerita Opera della Stampa Cattolica, per comodo loro, non solo, ma anche per tutti quelli, che compresi della eccezionale importanza della stampa cattolica, volessero con una seconda offerta aumentare la loro generosità.*

*Tutti vedono gli sforzi immani dei nostri avversarii per aggredire e denigrare il loro giornale. Chi non vorrà contribuire a renderlo ognor più robusto e render possibile quanto prima le tante desiderate miglione? Volere è potere.*

**Truffatore in gattabuia.**

— All'ufficio di Pubblica Sicurezza erano stati denunciati in questi giorni due boraggi, ma i danneggiati non davano precise informazioni, e *pour cause*, poiché c'era sotto qualcosa di niente edificante. Ma il bravo maresciallo Guerrieri capì che queste losche imprese dovevano esser state commesse da qualche donnaccia da strapazzo, e fu scaltro indovino. Posati i suoi sospetti sopra una di quelle veramente famose nelle triste speculazioni, ossia sopra Picco Maria fu Giovanni, d'anni 38, da Udine, pregiudicata, egli ne studiò le mosse.

Saputo che iersera se n'andava in carrozza alla volta di Palmanova, la fece arrestare da due guardie della città, e condotta in carcere venne perfettamente riconosciuta dai truffati. Dalla refurtiva solo una parte venne sequestrata.

**Sequestro di poponi.**

— Ieri dall'addetto sanitario furono sequestrati al venitore Marchi Giacinto fu Angelo, in Via Porta Nuova, 278 poponi (angurie) e stamattina vennero sepolti con meritato funerale incivile nel pozzo coperto vicino al Teatro Sociale.

**Tramvia a vapore Udine San Daniele.**

— Tutte le domeniche e i giorni festivi, fino al 9 ottobre p. v., saranno attivati due treni speciali fra Udine e S. Daniela, regolati dal seguente orario: Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.20. Partenza da S. Daniele ore 20.20, arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 4 settembre sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1/2.

- |  |             |
|--|-------------|
| 1. Marcia «Castorna»                                 | Amadei      |
| 2. Polka «Tuffolina»                                 | Franchiotti |
| 3. Atto I.º (parte I.ª) «I Lituani»                  | Ponchielli  |
| 4. Valzer «La Gitana»                                | Buccalossi  |
| 5. Introduzione, Romanza, Duetto «La Regina di Saba» | Goldmark    |
| 6. Marcia «Lotkringer»                               | Gonne       |

**NOTIZIE AGRARIE**

Il tempo asciutto e caldo della passata quindicina tolse l'incubo di una vera rovina che la peronospora faceva sulle viti in certe regioni specialmente. Tuttavia non sono da trascurare i trattamenti soliti, anche se fosse del tutto scomparsi, perchè non vi è mai certezza.

Noi, pur troppo, avremo raccolto un po' scarso in confronto del 1897, i giorni di arsa han portato notevole danno. Ma nel complesso il raccolto si continua a prevedere discreto.

Nelle piazze siamo al fervore degli affari, ed in certe si prevede un importante movimento anche perchè le richieste di uve e mosti sono già numerose. Nelle Puglie si sono conclusi i primi contratti. A Brindisi, Barletta, Gallipoli, i prezzi stanno sulle L. 10 a 11 il quintale per partite prese dai fondi. Nella Sicilia le esigenze dom. nde dei proprietari rattenegono i primi affari. A Marsala si sono cominciate a contrattare le uve cogli ungheresi, a L. 12 il quintale.

Il Ministero ha ordinato che i trasporti delle uve sulle ferrovie abbiano luogo colla massima sollecitudine e con tariffe speciali, e speriamo che questa ingiunzione provochi almeno un numero sufficiente di vagoni-mercati.

Intanto prima di incominciare la vendemmia, e lo sia pur con calma, convien passare in rivista tutte le supplittili di cantina.

Da noi pur troppo lo si fa superficialmente perchè non è ancora generalmente compreso che il vaso vinario influisce grandemente sulla qualità del vino. Perciò io chiamerò cattivo viticoltore quello che nella razionale coltura di questo importante prodotto che è l'uva si arresta alla porta della cantina, tirando via con una pulizia tutt'altro che efficace.

Per la condizionatura delle botti nuove vari sono i metodi; però io accenno ad uno assai pratico. Affine di togliere l'eccesso del tannino che sta nel legno della botte nuova è bene introdurre acqua tepida, dove sia stata sciolta una piccola quantità di sale grosso di cucina, oppure calce viva, e me-

glio ancora, potassa. Si può ripetere questa operazione finché l'acqua esce perfettamente chiara, ed allora si risciacqua la botte con acqua fresca, magari assieme con poco acido solforico. Per preparare le botti a ricevere il vino, vi si passerà entro una piccola quantità di spirito di vino di buon sapore.

Se avete i vasi vinari con qualche cattivo odore, anche per questo non mancano metodi. Se hanno odore di muffa, si guariscono introducendovi una pietra calcarea frantumata, versandovi due o tre litri d'acqua chiudendo poi ermeticamente, indi agitando. Dopo qualche ora si levi il turacciolo, il quale vi può sfuggire con violenza, spinto dal gaz interno, e si versino nel recipiente due o tre secchi d'acqua con mezzo litro di acido solforico, per togliere l'eventuale gusto di calce, indi si agiti.

Se le botti, anche ben pronte al ricevimento del vino, lasciassero trapelare gocce da qualche nodo, che alle volte riesce impercettibile, basterà fregare fortissimamente con un pugno di ortiche il luogo d'onde esce il liquido.

Per la grandezza dei fusti io preferisco i piccoli, pel minor pericolo a cui si può andar soggetti nel caso di una eventuale malattia del vino, ed anche perchè i vini meglio si conservano nei piccoli che nei grandi vasi, e poi si ha anche il vantaggio di non dover spesso travasare per la quantità dimezzata.

Due parole sopra un lavoro che è del momento, e che in taluni luoghi viene praticato nella scarsezza di foraggio, voglio dire la cimatura e sfogliatura del granoturco.

Ecco: qualcuno vorrebbe abolire assolutamente questo metodo, perchè tronca l'attività delle piante od almeno il nervo dell'attività. Io invece esorto e raccomando che il bravo agricoltore non proceda alla cimatura del granoturco troppo precocemente. Quando la pannocchia è formata appieno lo stelo è indurito così da non temerne sconterio, quando cioè il pannocchione non è fresco, ma ormai avvizzito, allora non sarà male praticarne la cimatura. Quando la pannocchia tiene i grani pronti a maturazione, quando le foglie son per disseccarsi, la sfogliatura non porterà danno alla pianta. Anzi avverrà il contrario, perchè il succo o linfa offerto dalle radici della pianta meglio si concentra nella pannocchia e lo stipite vien più a tempo disseccato.

Il prezzo dei grani nella volgente settimana fu stazionario, ed i mercati passarono calmi.

Anche all'estero la stessa condizione. Si hanno notizie di una deficienza di raccolto spaventosa in alcuni distretti della Russia, quindi vi può essere poca lusinga di aver da quel paese importazioni considerevoli.

Invece si calcola che nell'Argentina il grano disponibile per l'esportazione arrivi alle 969,250 tonnellate.

Così accennato di volo, la nostra piazza ha avuto oggi i seguenti prezzi: Frumento da L. 18,25 a L. 18,80. — Segala da L. 12,60 a L. 12,80. Granoturco vecchio da L. 12,25 a L. 13, — Granoturco nuovo da L. 11, — a L. 11,70.

I Congressi di Torino hanno chiamato molte notabilità agricole, e si approvarono vari provvedimenti urgenti al riordinamento agricolo. Istruzione, credito, sistema tributario, rimedi vari, ecco i principali temi ivi discussi.

Presenzò la chiusura del Congresso anche il sotto-segretario al Ministero d'agricoltura, il quale disse che l'istruzione agraria dev'essere la più fida alleata nell'agognato cammino dell'agricoltura, e rilevò che il confronto dell'opera nostra con quella di altre nazioni non è confortante, ma che è doveroso constatare che le scuole pratiche di agricoltura sono in sensibile aumento in Italia.

E ben si sa che la nostra Associazione agraria sempre fu sollecita del miglioramento della coltura razionale dei campi. Adesso ha indetto pel giorno 11 del corrente mese un corso di 16 conferenze agrarie da darsi a Codroipo in 4 giorni ai maestri della provincia che desiderano aver nozioni di indirizzo ed il certificato legale di presenza che rilascerà il r. Provveditore agli studi. Sedici conferenze in 4 giorni continuati costituiscono, a vero dire, un rimpinzamento che potrà apportare una pleora pericolosa.

Ma non per questo approvo chi vuole far su ciò aspra critica, perchè è bello il risveglio, e la iniziativa promette che seriamente la nostra Italia si prenderà quell'interessamento costante per l'agricoltura che, coll'industria, può dare il benessere materiale del paese.

Rusticus.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 27 al 3 settembre 1893

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 10  
> morti > > 1  
Esposti > > >

Totale N. 26

Publicazioni di matrimonio

Giuseppe Nicola fonditore con Elena Pascutti casalinga — Luigi Badiu falegname con Ma-

rianna Tomasetti setajuala — Narciso Lombardi Tentè di Cavalla con Ligea Mercuri agiata — Giovanni Battista Nicoletti cencielliere in pratura con Emma Maria Morgante agiata — Udinese Spivach impiegato con Maria Rak casalinga — Guglielmo Raffaelli fonditore con Anna Quaragnul tessitrice — Luigi Manfredo Foriere Magr. e di Fant. con Teresa Rizzi sarta — Quinto D'Arone imprenditore con Virginia Viezzoli civile — Giuseppe Vendrame della F. vret cocchiere con Luigi Pardi sarta — Lorenzo Boncompagno impiegato con Domenica Alonge civile.

Matrimoni

Antonio Prosdocimo calzolaio con Emilia Buran sarta — Dott. Luigi Carlini regio Professore con Maria Angelina Zuccolo agiata — Arturo Verzegnassi impiegato con Susanna Maria Filippini, casalinga.

Morti a domicilio

Lucia Sabot fu Antonio d'anni 41 casalinga — Cesare Caputo di Sabino di giorni 12 — Eugenia Navone di Guglielmo di mesi 8 — Teresa Zoliani-Fantini fu Domenico d'anni 78 contadina — Maria Modotti di Luigi di anni 3 — Domenico Galanda di Giovanni d'anni 1 — Agata Franciscato-Cesarini fu Gio. Batta d'anni 49 casalinga — Giuseppe Majro d'Agostino di mesi 3 — Luigi Jacob di Gio. Batta d'anni 39 braccante — Valentino Zilli fu Gio. Batta d'anni 12 — Luigi Urbanic di Angelo di mesi 9.

Morti nell'ospitale civile

Francesco De Campo fu Gio. Batta d'anni 76 falegname — Luigi Degano fu Gio. Batta d'anni 59 cordajuolo — Teresa Gremese-Vida fu Gio. Batta d'anni 70 casalinga — Caterina Gamba-Pizzolotto fu Domenico d'anni 35 contadina — Francesco Angeli fu Nicolò d'anni 68 linajuolo — Anna Pironi di Giuseppe d'anni 36 casalinga — Stefano Dngaro fu Bortolomeo d'anni 77 taglialegna — Ermenegildo Zinant di Pietro d'anni 33 fabbro.

Totale N. 20

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 3 settembre 1893.

3 8 44 6 35

PASSATEMPO DOMENICALE

Rebus Geografici.

NIAC S-I SCOVA P

G = X I = X III accie M artico  
accie antartico

SCTIA Bergamo LUSSIN Lussin  
Bergamo

LAGO ASIA DA O ne ne  
ne ne  
ne ne  
ne ne

S V T E T O

ene ene ene ene ene ene  
ene ene ene ene ene ene  
ene ene ene ene ene ene  
ene ene ene ene ene ene  
Ionio che

D a V.V.V. C LIAUSA TA PO LI  
TA PO LI  
TA PO LI

Concorre al premio chi spiegherà almeno 16 Rebus.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Enigma sillabico: Giandua, Umiliati, Ispahan, Deveuster, Agrippina, Daroc, Elvira, Liverpool.

II. Parola quadrata: Namur, Acido, Mitis, Udine, Roseo.

Di questi giuochi ci arrivarono poche soluzioni, e in parte la colpa è dovuta ad un disgraziato ra, che nell'Enigma sillabico soppiantò un roc, errore tipografico il quale sfuggì. Pare destino che ci abbia sempre ad essere qualche guastamestieri. In vista di questo impedimento impedito, passiam buone anche le soluzioni incomplete. I solutori sono: Giovanni Liva fu Valentino, Artega, Chco Battino Gandussio, Amaro Carnio; D. A. C., San Silvestro d'Antro; Bazzara D. Antonio, Parroco di Vendoglio; Fontana D. Domenico, Latisana; Adalgisa Oлива, Udine; A. L., Buia. La sorte favorì il M. R. Parroco di Vendoglio, che se lo merita anche per la sua immancabilità.

Appendice e Orario (Vedi in 4.a pagina.)

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del "Cittadino Italiano"

Brescia, 3 — Le feste dette del Moretto, degenerate invece in una nuova divinizzazione buddistico-fantoccesca di Zanardelli, son cominciate. Il nume giunse ieri sera, accolto alla stazione dal prefetto, dalla magistratura, e dai soliti moretti. I soliti abbonati alle dimostrazioni, a prezzo ridotto, levarono alcuni evviva, Zanardelli ed i ministri Finocchiaro e Fortis, arrivati alle 2 pomeridiane, pranzarono dal prefetto. Vi eran anche deputati ed altri sopracciò. Mangiarono e bevvero tutti con un appetito eminentemente patriottico.

(L'Adriatico, briaco d'entusiasmo zanardelliano, vede doppio. Esso assegna a Brescia due prefetti: il prefetto Cova e il prefetto senatore Vallotti. Se la va così, per la fin delle feste diventano una buona dozzina).

L'inaugurazione del monumento al Moretto segue mentre scrivo, con un discorso dello Zanardelli.

Grandissima aspettativa per la Risurrezione di Lassaro del Perosi. Tutti i posti sono già presi.

Monza, 3. — Ieri sera è giunto re Umberto; pare si fermerà fino al 9; allora partirà per le manovre di Cuneo

Roma, 3. — Pelloux, al quale non so perchè anche parecchi giornali cattolici decretano patenti di ministro modello per serietà e imparzialità, prosegue a diramar circolari, come un Rudini II, e sovente son rivolte a molestare i cattolici. Da qualche tempo l'ha colle Confraternite, forse per piacere con ciò le ire dei liberali, in parte cinciati anch'essi nel tempo della dittatura. In una Circolare di qualche mese fa, egli avea voluto equiparare le Confraternite religiose alle Società civili. Una nuova circolare prescrive che i prefetti gli trasmettano l'elenco delle Confraternite esistenti nelle rispettive provincie, indicando il patrimonio immobiliare e mobiliare (attenti alla Cassa!), la destinazione delle rendite, secondo i due scopi di beneficenza e di culto, e le spese di amministrazione, unitamente alle passività che hanno carattere perpetuo. Ultimato l'elenco, i prefetti inviteranno le Confraternite a presentare entro i limiti prescritti i bilanci dell'esercizio corrente, per l'approvazione da parte dell'autorità tutoria. Le Confraternite dovranno anche presentare i propri inventari. I prefetti, avuti tali documenti, vigileranno a che le spese di culto delle Confraternite siano contenute nei limiti corrispondenti ai bisogni delle popolazioni (!) Essi dovranno anche verificare quali rendite delle Confraternite possano trasformarsi a scopo di beneficenza (sic). — E' una nuova ammissione che si prepara!

Torino, 3. — La conferenza dell'Unione interparlamentare per la pace e l'arbitrato, previamente decisa per Lisbona, si terrà invece qui, il 26 settembre.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

Incendio nelle «Trade-Unions»

Londra, 2. — Un violentissimo incendio scoppiò ieri a Bristol, completamente distruggendo un vasto salone, ove da lunedì le Trade-Unions inglesi (Associazioni operaie) tenevano il Congresso annuale. Moltissimi documenti furono preda alle fiamme. Si calcola il danno in due milioni e mezzo di franchi. Nessun danno di persone.

Città inondata

Sofia, 2. — La città di Sliven, nota per le sue industrie, è stata allagata. Essa giace allo sbocco di parecchi torrenti, che scendono da tre vallate dei vicini Balcani. Straripando, i torrenti asportarono tre ponti, due fabbriche di panni coi relativi depositi e dieci molini. Collorarono inoltre un centinaio di case. Vi sono dieci morti.

Americani naufragati nel soccorrere italiani

Londra, 2. — L'agenzia Reuter ha da New-York che il luogotenente Morgan e sei soldati dell'esercito regolare americano portando soccorso ad un bastimento italiano durante una tempesta, fuori del porto Savannah, annegarono. Secondo un altro dispaccio del Lloyd, quel bastimento sarebbe il brigantino Maria Raffo, rimasto incagliato.

Le manovre austriache

Vienna, 2. — L'imperatore, accompagnato dagli arciduchi Francesco Ferdinando e Francesco Salvatore, è partito per Buras, ove assisterà alle manovre. Partirono per Buras anche gli addetti militari esteri.

La notizia da Budapest che una Lega residente a Parigi cospira contro la vita del primo ministro ungherese Banffy è una giasconata.

Buziaz, 3. — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato per assistere alle manovre.

I sovrani russi

Sebastopoli, 2. — Lo czar e la zarina sono giunti stamane. Si son recati subito a bordo dell'yacht Standard, donde hanno passato in rivista la flotta.

Accordo anglo-tedesco?

Londra, 2. — Secondo la Pall Mall Gazette sarebbero conclusi un accordo anglo-germanico, comprendente un'alleanza offensiva e difensiva in certe eventualità. Secondo il Leedsmercury l'accordo si riferirebbe soltanto alla composizione delle attribuzioni dei tribunali misti in Egitto.

I pellegrini italiani a Lourdes

Lourdes, 2. — Siam arrivati felicemente, pieni d'entusiasmo. Vi son molti altri pellegrini, più che venticinquemila.

La questione Dreyfus

Parigi, 3. — Il movimento in favore della revisione del processo Dreyfus si accentua nei giornali. Il ministro della giustizia conferì con quello della guerra e col Presidente del Consiglio, indi ancora col primo.

Parigi, 3. — Vari giornali confermano le notizie della Pall Mall Gazette di Londra circa un accordo anglo-tedesco comprendente alleanza offensiva e difensiva in certe eventualità. Altri la dicono una semplice supposizione. Secondo il Daily Mail l'Inghilterra impegnasi a riconoscere la concessione territoriale che la Germania otterrebbe nell'Asia Minore; la Germania lascia all'Inghilterra libertà di negoziare l'acquisto della baia di Delagoa in Africa, le permette di regolare la sua situazione in Egitto (cioè appropriarselo), le promette appoggio nella questione dei tribunali misti egiziani, e le promette pure l'appoggio dell'Austria. (Stupenda preparazione al disarmo universale!)

Catastrofe ferroviaria in Inghilterra

Londra, 3. — Il treno diretto di Manchester devì presso Welborough. Si hanno quattro morti e numerosi feriti, di cui una ventina gravemente.

«Diva» che rinega la patria

Londra, 3. — Adelina Patti si è fatta naturalizzare inglese.

I tedeschi nelle Filippine

Berlino, 2. — L'ufficiale Norddeutsche Allgemeine Zeitung dice che, essendo ristabilito lo stato di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti, la squadra tedesca nelle Filippine sarà ridotta ad una o due navi, sufficienti per proteggervi gli interessi tedeschi finchè l'ordine sia completamente ripristinato.

La spedizione anglo-egiziana.

Cairo, 2. — Notizie del martedì scorso dicono che le truppe anglo-egiziane erano a contatto coi dervisci. Probabilmente a quest'ora dev'essere già accaduto qualche scontro.

Antonio Vittori gerente responsabile

Pillole di Catramina BERTELLI. A base di catramina - speciale olio di estrame Bertelli. Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiena con Medaglia d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro la TOSSI ed i CATARRI delle vie respiratorie ed urinarie. ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI. Scuole da L. 2,50, L. 1,50, e L. 1, dai proprietari A. BERTELLI & C., Milano, e in tutte le Farmacie.

MALATTIE degli OCCHI

diffetti della vista SPECIALISTA dott. GAMBARTO. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica. Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11-30. Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

Libreria del Patronato - Udine

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

